

**Zeitschrift:** Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse =  
Gazetta militare svizzera

**Band:** 87=107 (1941)

**Heft:** 5

**Rubrik:** Zeitschriften

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 18.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## ZEITSCHRIFTEN

**Rassegna di Cultura Militare.** Roma, Settembre 1940.

Nach dem Weltkrieg glaubte man in Frankreich, es genüge, um sich gegen eine neue Invasion zu sichern, die deutsch-französische Grenze durch eine aufs schwerste befestigte «unüberwindliche» Zone zu sperren. Es entstand die berühmte Maginotlinie, ein Wunderwerk moderner Befestigungskunst. Und als sich die Beziehungen zu Italien zusehends abzukühlen begannen, wurde auch die Befestigung der französischen Ostalpen entsprechend verstärkt. Erst zu spät entschloss man sich, die Maginotlinie auch nach Norden, d. h. von der luxemburgischen Grenze bis an die Nordsee zu verlängern, so dass diese Verlängerung zum spätern Verderben der französischen Armee in gänzlich ungenügenden Anfängen stecken blieb. In einem höchst lesenswerten Aufsatz behandelt Armeegeneral Pietro Ago unter dem Titel: «Armi e fortificazioni nella guerra odierna alla fronte occidentale» die Waffen und Befestigungen an der deutschen Westfront und ihre Rolle im gegenwärtigen Kriege. Er weist einleitend sehr richtig darauf hin, dass die Anlage der als «unüberwindlich» gehaltenen Maginotlinie dem Angriffsgeist der französischen Armee schweren Abbruch getan habe. Während die französische Armee 1914 von höchstem, teilweise sogar übertriebenem Angriffsgeist beseelt gewesen sei, habe sie diesen zu Beginn des gegenwärtigen Krieges von Anfang an gänzlich vermissen lassen. Einer französischen Offensive stand allerdings der deutsche Westwall entgegen. Diese erst 1938 erstellte Befestigung sei aber, so betont der Verfasser, nicht in defensiver, sondern in eminent offensiver Absicht erstellt worden. Sie sollte ihren Zweck als Rückendeckung wohl defensiv erfüllen, bis Deutschland im Osten mit Polen fertig geworden wäre, um ihm dann zu erlauben, sich mit ganzer Kraft auf Frankreich zu werfen. Der Verfasser behandelt kurz und anschaulich den deutschen Siegeslauf im Westen. Er weist darauf hin, wie die Deutschen sich die Lehren des letzten Weltkrieges zunutze gemacht hätten. Vor allem durch die Bereitstellung eines dem Gegner von Anfang an ungeheuer überlegenen, gewisse Ueerraschungen in sich bergenden Kriegsmaterials. Dann durch Sicherstellung einer erdrückenden numerischen Ueberlegenheit. Der Verfasser weist darauf hin, dass hiebei Italien in entscheidender Weise dazu beitrug, indem es durch den Aufmarsch seiner Armee an der französischen Alpenfront einen sehr grossen Teil der französischen Armee und darunter die besten Truppen — die Alpentruppen — immobilisierte. Der Verfasser schildert den sozusagen kampflosen Zusammenbruch Hollands, die relativ bedeutend länger dauernde Niederringung Belgiens und dann den unerhört katastrophalen Zusammenbruch der französischen Armee. Der Verfasser glaubt den Holländern und Belgiern einen Vorwurf machen zu müssen, dass sie ihre Grenzbefestigungen gegen einen deutschen Einbruch allzu sehr in rein defensivem Sinne erbaut hätten. Ich glaube zu verstehen, wie es der Verfasser damit meint: Er glaubt sehr richtig, dass man sich davor hüten soll, durch die Anlage von als mehr oder weniger «unüberwindlich» gehaltenen Befestigungen dem Angriffsgeist der eigenen Armee das Grab zu schaufeln. Die Frage ist aber schwierig, und dies ganz besonders für den Kleinen und Schwachen, der von Anfang an mit dem Angriffe eines numerisch und materiell ungeheuer überlegenen Gegners zu rechnen hat, wie dies auch bei uns der Fall ist. Das Gelände mag ihm oft, wie in unserm Falle, gnädig zu Hilfe kommen; es wird aber immer ausserordentlich schwierig sein, den richtigen Mittelweg zu finden. Für uns wird er wohl darin bestehen, allerdings so starke Grenzbefestigungen zu haben, die den auch wenn überlegenen Gegner zu zeitraubendem und verlust-

reichem Angriffe zwingen, auf der andern Seite aber den grössern Teil der Armee im Landesinnern in strategische bewegliche Reserven verteilt zu haben, bereit, über den Gegner herzufallen, falls ihm an der einen oder andern Stelle ein Durchbruch gelungen sein sollte. Dies erfordert allerdings eine in jeder Hinsicht kriegstüchtige Armee: Hervorragend bewegliche Führung — oben und unten — und eine ebenso bewegliche, gut ausgebildete, von unbändigem Kampfwillen beseelte Truppe. Oberst O. Brunner †.

**Rivista di artiglieria e genio.** Roma, Via S. Marco 8. Abbonamento annuo estero L. it. 127.—.

L'interessante e conosciutissima «Rivista di artiglieria e genio» uscita, per qualche tempo, come parte della «Rassegna militare italiana» riappare, da alcuni mesi, in veste propria. Benchè il periodo di non belligeranza ed il successivo di guerra siano certamente poco adatti a dar incremento alla letteratura militare, la Rivista non ha deluso l'attento lettore, il quale vi trova sempre materia di studio e di meditazione di reale interesse.

**Fascicolo di Settembre 1940.** — L'artiglieria delle grandi unità corazzate. Ten. Col. S. M. Blatto. L'A. precisa i compiti di una grande unità corazzata e cerca di stabilire — benchè non artigliere — di quali artiglierie detta unità dovrebbe essere dotata. Propende per un calibro di 75 per la funzione anti-carro, e di 105 o 120 come artiglieria divisionale. Le nostre carte topografiche e la preparazione telegrafica del tiro; Maggiore Menestrina. Osservazione aerea del tiro di artiglieria. Stima e segnalazione della deviazione dei colpi; Maggiore Figalla. Fonogoniometria aerea e subacquea; Capt. Botta.

**Fascicolo di Ottobre 1940.** — L'importanza dell'artiglieria nella guerra odierna; P. Ago, gen. designato d'armata. L'A. insorge contro la tendenza di trascurare l'artiglieria ritenendola non più essenziale al conseguimento del successo in seguito alla comparsa del carro armato e dell'aeroplano sul campo di battaglia. Con piana e serrata argomentazione dimostra appunto che l'apparire di questi nuovi mezzi non diminuisce, bensì accresce l'importanza dell'artiglieria. E' quindi necessario di curarla, dotandola di materiali sempre più perfezionati, di spolette sempre più precise e sensibili, di ordigni di puntamento sempre più raffinati. Chiude dicendo che l'esercito tedesco che certamente non ha trascurato nè i carri armati, nè l'aviazione, possiede un'artiglieria di primo ordine. L'azione di repressione dell'artiglieria; M. Ballotta, gen. di Br. Il problema del radiodisturbo nel campo militare; A. Papone, gen. di Br. Rettifica degli alzi a livella di sbandamento; R. d'Antonio, gen. di Div. Le ricerche idriche nella teoria e nella pratica; Capt. Angelini.

**Fascicolo di Novembre 1940.** — Impiego del genio nella divisione celere. Col. P. Steiner. L'A. enumera, in primo luogo, i compiti di una divisione celere nel campo strategico ed in quello tattico, e quelli che ne risultano per il genio divisionale. La dotazione di truppe del genio fu tenuta entro limiti ristretti per non appesantire l'unità celere, e la composizione ebbe naturalmente di mira il soddisfacimento delle esigenze richieste dalle azioni dinamiche. Per questo la divisione di una sola compagnia del genio su tre plotoni: uno di artieri, uno di telegrafisti ed un terzo di radiotelegrafisti. La tenue dotazione di artieri potrà essere compensata da tempestiva dotazione di materiale da ponte per la facilitazione del movimento (passerelle e ponte N. O.; quest'ultimo è costituito da un ben ideato, leggerissimo materiale, che consente un rapido varamento). Nelle fasi statiche i pochi artieri posono bastare; in quelle di ripiegamento è lecito immaginare che dovranno essere rinforzati da altre unità atte alla realizzazione di interruzioni e distruzioni. La dotazione di mezzi a filo e ottici per collegamenti è relativamente forte, come pure sono importanti i mezzi radio disponibili. La divisione è quindi largamente provvista di mezzi di collegamento, specialmente se si tien presente che un chiaro compito ed una disciplina delle menti e dei cuori semplifica il

collegamento materiale. — La fotografia aerea al servizio dell'artiglieria; A. Figallo, Ten. Col. Come è organizzata la difesa attiva contro attacchi aerei di una località; E. Pinto, gen. di Br. L'A. fa presente che un'artiglieria dotato di un materiale idoneo e servita da un personale ben addestrato può ottenere grandi effetti. Indica i calibri adatti alla bisogna, come pure le velocità iniziali, le distanze di tiro e il numero minimo di batterie necessarie per poter proteggere una località. Reputa necessarie almeno una batteria per ogni 4 km di linea di sgancio, e l'impiego di calibri piccoli per le distanze non superiori ai 1500 m. Infine dimostra il poco valore degli sbarramenti con palloni e dà alcune cifre fanno vedere come sia complesso il servizio di segnalazione. Mi.

**Wehrtechnische Monatshefte** (Fachzeitschrift für Wehrtechnik, Wehrwirtschaft, Wehrindustrie), 44. Jahrgang. Hauptschriftleiter General der Artillerie z. V. Max Ludwig. Verlag E. S. Mittler und Sohn, Berlin.

**4. Heft, April 1940.** — Inhalt: «Die Bewaffnung der ehemaligen polnischen Armee», Verfasser ungenannt. Sehr interessanter Ueberblick über die in der geschlagenen polnischen Armee vorhandenen Handfeuerwaffen, automatischen Waffen, schweren Infanteriewaffen sowie der artilleristischen Mittel. — «Rohstofferschliessung durch Bahnbauten und Wasserstrassen in Sibirien», von Dr. Paul Ruprecht, Dresden. Interessante Gegenüberstellung der Rohstoffvorkommen-, Transport- und Verarbeitungsprobleme, wie sie die für uns fast unfassbare Ausdehnung des russischen Reiches zwangsläufig nach sich zieht (mit Angaben über die neue südsibirische Bahn). — «Wahrscheinlichkeitsbetrachtungen über die gefechtsmässig auftretenden Winkel zwischen Geschossflugbahn und Panzezebene im Auftreffpunkt bei beweglichen gepanzerten Zielen», von Dr. ing. Heinrich Langweiler. Hochinteressante mathematische Ableitung, geeignet, neue Wege für die Beurteilung der Panzer und der Panzerabwehrhaffen und an diese zu stellende Anforderungen zu eröffnen. — «Industrielle Kriegsleistung und soziale Fürsorge», von Hauptschriftleiter General der Artillerie z. V. Max Ludwig. Kurze Würdigung der Arbeit des «Heimatheeres» in der Rüstungsindustrie, die auf gleiche Stufe gesetzt wird wie die Arbeit an der Front, der sozialen Stellung des deutschen Arbeiters von heute und der Ergebnisse.

**5. Heft, Mai 1940.** — Inhalt: «General der Art. Prof. Dr. Becker †», von der Schriftleitung. Ehrenvoller Nachruf, dem Offizier, Techniker und Wissenschaftler, dem «Waffenschmied» des neuen Heeres gewidmet. — «Der Wirtschaftskrieg», von General der Artillerie z. V. Ludwig. Interessante Abhandlung über Geschichte und Wesen des Wirtschaftskrieges allgemein und unter besonderer Berücksichtigung Deutschlands und Englands. — «Englands geschwächtes Rüstungspotential», von Dr. Walter Flemming. Interessanter Aufsatz über die Leistungen und Leistungsmöglichkeiten der britischen Montanindustrie. Darlegung der einstigen führenden Stellung in der Weltkohlen- und Welteisenerzeugung und des Rückganges der britischen Kohlen- und Erzerzeugung und entsprechend des Rüstungspotentials. — «Die Zünder für die Flugabwehr» (Schluss) von Flieger Oberstabsing. Dr. ing. A. Kuhlenkamp VDI Berlin. Technische Beschreibung des Junghans-Uhrwerkzünders, der Aufschlagzünder im speziellen des Bofors-Aufschlagzünders. — «Der Geschoss widerstand im Unterschallgebiet», von Oberingenieur Fritz Gabriel. Erster Teil einer interessanten mathematischen Abhandlung über das im Titel angegebene Thema. — «Feldmarschalleutnant Freiherr von Wuich», von der Schriftleitung. Gedenkzeilen zum 30. Todestage eines Gelehrten und Ballistikers.

**7. Heft, Juli 1940.** — Inhalt: «Der englische Binnenverkehr», von Hans Aarau. Interessante Betrachtungen über Lage und Leistungsmöglichkeiten des englischen Schienen-, Strassen- und Kanalnetzes und Rückschlüsse für den Fall von kriegerischen Verwicklungen. — «25 Jahre Flak», von Obering.

W. Peres, Hauptmann d. B. Interessanter kurzer Ueberblick über die Entwicklung der Flak, Messverfahren und Messinstrumente. — «Die Verwendung von Flammenwerfern im Weltkriege» (Schluss), von Major a. D. Dr. Reddemann. Abschluss einer interessanten Betrachtung über die Verwendung der Flammenwerfer im letzten Weltkrieg, mit einem Beispiel von der russischen Front, physische und moralische Einwirkungen dieser Waffe. — «Der Geschoss widerstand im Unterschallgebiet» (Schluss), von Oberingenieur Fritz Gabriel. Abschluss der mathematischen Ableitung über dieses Thema. Die Arbeit besitzt vor allem wissenschaftlichen Wert.

**8. Heft, August 1940.** — Inhalt: «Kampf der Truppen, Wehrgeologen, Bauformationen und Wehrärzte mit Wasser», von Landesgeologe und Major a. D. Dr. Walter Kranz VDI. Sehr interessante Abhandlung über dieses, die Truppe immer wieder beschäftigende Problem, erläutert an leicht verständlichen Beispielen aus der Praxis. — «Das Radfahrzeug fürs Gelände und seine Grenzen», von Dipl. Ing. Richard Student VDI, Referent im Heereswaffenamt. Interessanter Aufsatz über das Rad, Radfahrzeug, durchlaufene Entwicklungsstufen und Entwicklungsmöglichkeiten unter besonderer Berücksichtigung der geländegängigen Fahrzeuge. — «Italiens Eisenautarkie und der „Finsider“-Konzern», von Dr. Paul Ruprecht, Dresden. Interessante Betrachtungen über die Bestrebungen Italiens, sich in der Versorgung mit Eisenerzen und mit Kohle vom Ausland weitgehend unabhängig zu machen und bisherige Resultate. — «Der Stand der Frage nach dem zweckmässigsten Enddrall», von T. E. Schmuck, Stuttgart. Erster Teil einer mathematischen Abhandlung über obiges Thema, mit einer vollständigen Literaturübersicht über das Problem und seinen derzeitigen Stand.

**9. Heft, September 1940.** — Inhalt: «Ein Jahr Sieg», von Hauptschriftleiter General der Artillerie z. V. Max Ludwig. Kurzer Rückblick auf das erste Kriegsjahr und die Grundlagen des Erfolges der deutschen Wehrmacht. — «Irland», von Albin Auerbach. Interessante geographisch-politische und wirtschaftliche Betrachtungen über Irland und sein Abhängigkeitsverhältnis zu Grossbritannien. — «Das Navicert-System: Die handelskriegsmässige Besetzung neutraler Länder durch England», von Major Dr. Stark, OKW-Wehrwirtschafts- und Rüstungsamt. Hochinteressante Abhandlung wehrwirtschaftlicher und kriegswirtschaftlicher Natur, die Organisation der engl. Blockade und Wirtschaftsspionage behandelnd. Für uns Neutrale von ganz besonderem Interesse. — «Das englische Kapital in der rumänischen Rüstungsindustrie», von Dr. Paul Ruprecht, Dresden. Kurzer Aufsatz über Umfang und Einfluss des in Rumänien investierten englischen Kapitals. — «Der Stand der Frage nach dem zweckmässigsten Enddrall», von T. E. Schunck. Fortsetzung der interessanten mathematischen Abhandlung über das genannte Problem.

**10. Heft, Oktober 1940.** — Inhalt: «Der Bergbau Grossbritanniens wehrwirtschaftlich betrachtet», von Dr. F. Friedensburg, Berlin-Nikolassee. Hochinteressante Betrachtungen des in Fachkreisen weltbekannten Autors über die Möglichkeiten und Leistungsgrenzen des britischen Bergbaus unter besonderer Berücksichtigung der Kriegsverhältnisse. Grossbritannien ist einwandfrei dargelegt, auf die Zufuhr der meisten und wichtigsten Mineralrohstoffe angewiesen. Unterbindung dieser Zufuhr bedeutet Niederlage. — «Der Ausbau der jugoslawischen Eisenindustrie», von Dr. Paul Ruprecht, Dresden. Kurzer interessanter Aufsatz über die Anstrengungen Jugoslawiens zur Schaffung und Entwicklung einer eigenen Eisenindustrie und derzeitigen Stand derselben. — «Erfahrungen des rheinischen Braunkohlenbergbaues im Weltkrieg 1914—1918», von Dr. H. Bauer. Interessante Abhandlung, die dartut, dass sich der Mangel kriegswirtschaftlicher und kriegsindustrieller Organisation in Friedenszeiten nicht durch Improvisationen beheben lässt und dass die gezogenen Lehren in der Zukunft nutzbar gemacht werden müssen. — «Der Ingenieur in der Wehrmacht», von Waffenbaudirektor Bauermeister. Interessanter Aufsatz, Richtigstellung und Darlegung der Richtlinien für die Zu-

sammenarbeit zwischen Ingenieur und Soldat, welche einen maximalen Erfolg verbürgen. — «Der Stand der Frage nach dem zweckmässigsten Enddrall», von T. E. Schunck. Fortsetzung der interessanten mathematischen Abhandlung.

**11. Heft, November 1940.** — Inhalt: «Das Versagen der belgischen Landesbefestigung», von General der Artillerie z. V. Ludwig. Für uns Schweizer hochinteressanter Bericht über Art, Aufbau und Stärke des belgischen Landesbefestigungssystems. Enthält zahlreiche wertvolle technische Angaben und Erfahrungen, die nutzbringend ausgewertet werden können. — «Die Luftschraube» (Propeller) (von der Holz- zur automatischen Verstellluftschraube), gezeichnet «wowa». Interessante leicht verständliche Abhandlung über die Aufgabe, Wirkungsweise, Entwicklung und Fabrikation der Luftschraube. — «Frankreichs Wälder und der Holzgasmotor», von Dr. Paul Ruprecht. Interessanter Aufsatz über die Bestrebungen Frankreichs, durch Einführung und Entwicklung des Holzgasmotors dem Erdölmangel zu steuern. — «Der Stand der Frage nach dem zweckmässigsten Enddrall», von T. E. Schunck, Stuttgart. Fortsetzung der interessanten mathematischen Abhandlung über vorgenanntes Problem. Oberst Büttikofer.

**Schweizer Illustrierte Zeitung.** Verlag Ringier & Co. A.-G., Zofingen.

Obschon jeder von uns die Schweizer Illustrierte kennt und schätzt, soll doch auch an dieser Stelle einmal dankbar anerkannt werden, wie sehr diese Zeitschrift immer wieder und in weitesten Kreisen für unsere Armee eintritt. Von dokumentarischem Wert ist insbesondere die in Nr. 20 vom 14. Mai 1941 erschienene Bilderreihe «Unsere Armeeführer — Grenzbesetzung 1941», die beim Verlag zum Vorzugspreis von Fr. 1.50 auch als Kunstblatt bezogen werden kann. M. R.

## LITERATUR

*Redaktion: Oberst M. Röthlisberger, Bern*  
*Zeitglockenlaube 2*

### Schweiz.

**650 Jahre Schweizerische Eidgenossenschaft.** Ein vaterländisches Geschichtswerk. Verkehrsverlag A.-G., Zürich. Erscheint in 10 Lieferungen von je 40 Seiten zum Preise von Fr. 3.50 pro Lieferung.

Von diesem zum 650jährigen Bestehen unseres Staatswesens herausgegebenen Geschichtswerk liegen bis jetzt die ersten drei Lieferungen vor. Das Werk trägt den Stempel von vier Persönlichkeiten. Dr. Arthur Mojonier, Geschichtspräsident an der Kantonsschule Zürich als Verfasser des Textes macht den Leser in den ersten drei Lieferungen vertraut mit den auf dem Boden der Eidgenossenschaft eingetretenen geschichtlichen Ereignissen von der Römerzeit bis zur Schlacht bei St. Jakob an der Birs. Er schildert als gewandter Erzähler in leicht verständlicher Sprache das römische Helvetien, den bewegten Uebergang von der Antike ins frühe Mittelalter, die Bildung des Bundes und seine erste blutige Bewährung bei Morgarten, das Wachstum des Bundes am See zur Eidgenossenschaft der acht alten Orte, das gärende Ausgreifen und den Heldenkampf bei St. Jakob. Wie in einem von vaterländischem Geist getragenen historischen Festspiel ziehen die bewegten Jahrhunderte am Beschauer vorüber und erfüllen ihn mit Ehrfurcht vor den Ahnen. Der lebendige Eindruck der textlichen Darstellung wird noch vertieft durch eine reiche Illustration. Dr. E. A. Gessler, Konservator am Schweizerischen Landesmuseum, hat das Werk bereichert durch eine sorgfältige Auswahl von